

**INTRIGHI A CORTE**

## Con l'ambiguo Cromwell Hilary Mantel finisce la sua Tudoreide

«DIETRO ogni storia se ne nasconde un'altra». La frase che Hilary Mantel scrive in *Wolf Hall*, primo volume (uscito nel 2009) dell'acclamata trilogia storica dedicata al regno di Enrico VIII d'Inghilterra, ben si adatta sia al seguito, *Anna Bolena. Una questione di famiglia* (2012), sia, ancora di più, all'ultimo, *Lo specchio e la luce*, romanzo maestoso ed epico di 1000 e passa pagine, scritto in una lingua sapiente e ricchissima e pubblicato come gli altri da Fazi (pp. 1136, euro 22, traduzione di Giuseppina Oneto e Stefano Tummolini). Dopo la vittoria di due Booker Prize e la vendita di 5 milioni di copie, Hilary Mantel chiude la sua trilogia narrando la parabola degli ultimi quattro anni di vita dello spregiudicato Thomas Cromwell, figlio di un fabbro di Putney, diventato braccio destro del re Enrico VIII grazie a un'ambizione smisurata. «Quello che mi interessa è l'uomo interiore,

quell'universo che vive di ragioni quasi inconse, il Cromwell che non conosce se stesso, un individuo che come tutti noi è composto di ciò che è stato, di ciò che è adesso e di ciò che spera di essere» ha dichiarato Mantel, che con maestria è riuscita a calarsi nei pensieri più profondi dell'abile consigliere – individuo ambiguo, crudele e contraddittorio che rimane alla fine vittima dei capricci e dei sospetti del re – rendendolo così profondamente umano. Tra intrighi di potere, diatribe con altre nazioni europee, divisioni all'interno dell'Inghilterra, giochi d'amore, vendette, tradimenti, privilegi, corruzione e disuguaglianze sociali, *Lo specchio e la luce* tratteggia un personaggio e un'intera epoca che sentiamo vicini a noi. Ed è proprio l'equilibrio perfetto tra questi contrasti che fa di questo romanzo un capolavoro.

(Benedetta Marietti)



GETTY IMAGES

